

CL.
PTOLEMAEI
ALEXANDRINI.

GEOGRAPHIAE
LIBRI OCTO.

recogniti iam et dilioenter emendati cum tabulis geographis ad mentem auctoris restitutis ac emendatis, per GERARDVM MERCATOREM, Illustriſſi Ducis Cluensis etc. Cosmographum.



Cum gratia & Privilegio Sac. Caf.
Maics. Sat.
M. D. LXXIV.

GIORGIO MANGANI

TOLOMEO E L'INVENZIONE DELLA MODERNITÀ

Nel 1584 l'editore Godfried Kampen di Colonia pubblicava una nuova traduzione latina della *Geografia* di Tolomeo, redatta da Arnold Mylius, con la raccolta delle classiche ventisette tavole cartografiche elaborata da Mercatore (*Tabulae geographicae Cl. Ptolemaei ad mentem auctoris restitutae et emendatae*) che erano già state stampate dallo stesso editore, senza il testo, nel 1578.

Con questa opera Mercatore ricostruiva, con una operazione di filologia cartografica, l'originaria forma del mondo conosciuto da Tolomeo, basandosi sulle coordinate trasmesse dal suo testo, a loro volta restituite sulla base della collazione di diverse fonti.

Mercatore trasformava così l'opera di Tolomeo in un documento storico, ponendo fine alla abitudine, protrattasi per buona parte del XV secolo, di considerarlo alla stregua di un testo contemporaneo che bisognava aggiornare sulla base delle scoperte geografiche moderne.

Questo sforzo di ricostruzione storica e di separazione dell'Antico dal Moderno, era, per il grande geografo di Rupelmonde, parte di un progetto molto più ampio rivolto a redigere una generale *Cosmographia* costituita da diverse opere, intesa come una enciclopedia del sapere comprendente la storia umana, quella della terra, la geografia, il funzionamento del mondo terrestre e celeste, rivolta a celebrare la grandezza del Creato.

Nel 1568 Mercatore aveva infatti già pubblicato la sua *Chronologia*, nella quale aveva confrontato criticamente le informazioni sulla storia umana tratte da documenti e sacre scritture con le conoscenze astronomiche e fisiche per darne una lettura scientificamente attendibile. L'editore dell'opera era stato Arnold Birckmann di Colonia, la cui attività era stata poi rilevata proprio da Mylius, presso il quale aveva lavorato per alcuni anni il figlio di Mercatore, Rumoldo. Anche in questo nesso è evidente il carattere sistematico e di continuità tra le due opere.

Con questa operazione Tolomeo cessava di essere un autore da tradurre ed aggiornare, pur restando la "summa" della tradizione geografica antica. Può sembrare una cosa abbastanza naturale, oggi, ma per acquisire





Boreas.

Cecius

Subarctici

Oceus

Eurus.

Euro.

Notus.

INDICVS

OCEANVS

NOVS

China australis

maior septentrionalis

bet cabulas

extra Gan

India intra Gangem

Gangeticus Sinus

Arabia

Seythia

Serica

India intra Gangem

Seythia

Asia

Asia

questa consapevolezza ci volle più di un secolo, nel corso del quale l'opera tolemaica, riscoperta in Occidente nonostante non se ne fosse mai persa la conoscenza, fu recepita e utilizzata in modi molto diversi.

L'interpretazione più affascinante ed influente è stata quella proposta nel 1975 da Samuel Y. Edgerton Jr in un libro di notevole successo¹ che aveva sostenuto come la riscoperta di Tolomeo nel XV secolo sarebbe stata all'origine della messa a punto della prospettiva lineare rinascimentale. La terza tipologia di proiezione che Tolomeo descriveva nel settimo libro della *Geografia* presupponeva infatti lo sguardo di un osservatore posto tra l'Equatore e il Tropico del Cancro, creando un cono visuale che assomiglia molto alla struttura della prospettiva lineare, diffusasi a Firenze proprio negli anni in cui l'opera di Tolomeo cominciava ad essere letta e tradotta. La tesi risentiva della interpretazione data del Rinascimento da Jacob Burckhardt, che lo aveva pensato come la stagione della nascita della razionalità moderna e di una visione laica ed empirica che trovava nella griglia geografica tolemaica e in quella impiegata per la rappresentazione metodica dello spazio pittorico la sua ideale figura.

Anche se è probabile che la conoscenza di Tolomeo abbia influenzato, attraverso Leonardo, Alberti e Brunelleschi la nascita della prospettiva lineare², questa tesi appare oggi molto meno attendibile e troppo incentrata su una visione positivista della storia della cultura e della scienza. La stessa prospettiva lineare fu per molto tempo ancora percepita, infatti, piuttosto come una tecnica persuasiva, una sorta di meccanismo magico. Uno dei primi teorici della prospettiva, Jean Pelerin Viator, autore del *De artificiali perspectiva* (Toul, P. Jacobi, 1505), che fu anche uno dei primi traduttori di Tolomeo (la sua traduzione fu poi utilizzata da Mattias Ringmann e Martin Waldseemüller per quella da loro edita a Strasburgo nel 1513), considerava questa tecnica come un modo per rappresentare la virtù divina che aveva dato a ciascuno secondo una imperscrutabile ma provvidenziale proporzione.

I diversi modi di interpretare Tolomeo diffusi nel XV secolo sono stati ricostruiti da Patrick Gautier Dalché³ e dimostrano come la ricezione della sua opera abbia seguito percorsi molto diversi, a volte molto lontani dalla scoperta di uno spazio "scientifico" pensato in senso positivista.

La prima attenzione per Tolomeo, per esempio, quando, tra 1397 e 1400, il dotto bizantino Emanuele Crisolora si trasferisce a Firenze per insegnare il greco nell'ambiente umanistico locale, portando con sé alcuni codici greci tra i quali quello di Tolomeo, fu messa in moto soprattutto dall'interesse per l'identificazione dei toponimi antichi che consentiva. Crisolora in realtà non finì la traduzione che fu portata avanti dal suo allievo Jacopo Angeli, il quale la completò a Roma, dove si era trasferito come componente della segreteria pontificia, intorno al 1406-06.

Gli umanisti si sarebbero interessati a Tolomeo, dunque, perché lo percepivano come una delle tante opere antiche di geografia descrittiva, come Strabone o Pomponio Mela, nelle quali potevano identificare i

1 S.Y. Edgerton, 1975.

2 S. Gentile, 2007, pp. 117-141.

3 P. Gautier Dalché, 2009.

riferimenti delle opere letterarie classiche, ma vi trovavano anche nomi esotici da impiegare nelle loro composizioni retoriche come efficaci strumenti di forza immaginativa. Le tecniche retoriche consigliavano, infatti, sin dalla tradizione antica, di utilizzare le descrizioni dei luoghi per colpire il lettore o l'ascoltatore di un testo, per suscitare la sua attenzione e la capacità di immaginare mentalmente la scena rappresentata.

Vi era però anche un altro modello interpretativo di Tolomeo che lo considerava soprattutto per le tecniche di calcolo e di proiezione dello spazio curvo terrestre sul piano, che potevano essere utilizzate per rappresentare terre da poco scoperte o nuove regioni che l'opera tolemaica non aveva potuto descrivere.

Si trattava dunque di correggere Tolomeo sugli argomenti per i quali era in palese errore, come, per esempio, a proposito dell'estensione della circonferenza terrestre che egli aveva calcolato in 180.000 stadi, decisamente minore di quella effettiva (peraltro già scoperta da Eratostene), e, per l'esistenza del continente americano scoperto da Vespucci.

A questo sforzo si dedicarono alcuni autori come Claudius Clavus (Nicolaus Gothus), un monaco danese che aveva utilizzato i criteri tolemaici per rappresentare alcune regioni del Nord Europa ignote al geografo greco elaborando una mappa che era stata mostrata al Concilio di Firenze del 1439 dal matematico Paolo del Pozzo Toscanelli al filosofo greco Giorgio Gemisto Pletone.

Un altro studioso, Nicolaus Germanus, mise a punto delle edizioni manoscritte della *Geografia*, tra le quali quella del 1466 dedicata al duca di Ferrara Borso d'Este, nella quale cominciò ad inserire delle *Tabulae Novae* in una proiezione trapezoidale, dedicate a nuove regioni geografiche mai prima rappresentate come la Spagna, l'Italia, l'Europa del Nord, la Francia e la Palestina.

Anche questo modello di ricezione di Tolomeo non poteva però essere considerato realmente come il segno di una progressiva e incrementale avanzata della scienza moderna, in quanto molte delle attenzioni rivolte al calcolo delle coordinate dei luoghi geografici, erano in realtà motivate dalla necessità di fare previsioni astrologiche e di considerare il peso degli astri sui comportamenti dei popoli collocati in quei territori. Lo stesso Germanus era un astrologo di corte.

Il filone di interesse per l'aggiornamento di Tolomeo e l'impiego moderno delle sue tecniche proiettive finì poi per mescolarsi con un altro stile di impiego documentato nel XV e XVI secolo fondato sullo sfruttamento politico che l'opera del grande geografo consentiva.

Dalché ha notato che uno dei motori dell'interesse per Tolomeo del XV secolo non fu tanto il puro desiderio della conoscenza, ma in buona parte lo stato di ansia generato dall'avanzata dei Turchi che produceva la domanda di migliori informazioni e documentazioni geografiche, ma che sviluppava anche, da entrambe le parti, l'interesse per utilizzare le rappresentazioni geografiche come veicolo di propaganda e di legittimazione della sovranità.

È significativo che a metà del Quattrocento si era consolidata la tendenza delle corti europee di commissionare preziose edizioni illustrate di Tolomeo e come, nello stesso periodo, con accentuazione dopo la conquista di Costantinopoli, lo stesso interesse fosse coltivato da Maometto II e dai suoi successori.

Il catalogo di una biblioteca ideale redatto da Tommaso Parentucelli (poi papa Niccolò V) prima del 1444 per quella medicea registrava la *Geografia* di Tolomeo come requisito essenziale. A metà del Quattrocento manoscritti preziosamente illustrati di Tolomeo cominciarono ad essere sempre più frequentemente commissionati da aristocratici come il duca di Gloucester, Renato d'Angiò, Alvaro Alfonso, vescovo di Algarve, re Alfonso V il Magnanimo di Napoli.

Anche una versione manoscritta delle *Septe Giornate della Geographia* di Francesco Berlinghieri, la prima traduzione in terza rima in volgare toscano di Tolomeo, fu inviata nel 1482 come omaggio diplomatico ai figli di Maometto II, mentre alla corte turca lo stesso Maometto II aveva commissionato al greco Georgius Amirutzes un mappamondo basato su Tolomeo, realizzato nel 1465⁴.

La tesi della motivazione politica dell'interesse per la geografia tolemaica trova la sua ragione nella necessità, percepita già nel XIV secolo dalla corte bizantina, di trovarsi in grave pericolo sotto la pressione dell'avanzata turca. Questa condizione aveva spinto l'imperatore bizantino a sviluppare una strategia di avvicinamento agli stati occidentali nella speranza di trovare un alleato contro il pericolo turco.

Lo stesso arrivo a Firenze di Crisolora, che era principalmente un diplomatico, rientrava in questa strategia. Egli aveva teorizzato che Romani e Greci erano legati non solo da una comune tradizione culturale, ma erano anche parte di uno stesso *ethnos*. Fu Crisolora a inventare l'espressione *Romellenes* per rappresentare questo concetto, mentre con il suo *Confronto tra l'antica e la nuova Roma*, scritto durante il suo soggiorno italiano utilizzando la forma della descrizione corografica di Roma, aveva cercato di valorizzare la parentela tra la prima e la seconda Roma: Costantinopoli. Questa linea politica divenne ancora più stringente quando il filosofo Giorgio Gemisto Pletone, che fu maestro di Bessarione, creò una scuola/setta a Mistrà, nel Peloponneso, che rilanciava la filosofia platonica e la religione pagana antica, teorizzando la restaurazione dell'antica virtù greca che sarebbe stata indebolita dalla cultura e dalla religione cristiana. Solo riattivando quella virtù e quel sapere antico la Grecia moderna avrebbe potuto vincere, sosteneva Pletone, lo scontro con i Turchi⁵.

La stessa espressione utilizzata da Angeli, allievo di Crisolora, *Cosmographia*, per la traduzione latina di Tolomeo, invece che *Geographia*, sottolineava l'importanza del calcolo astronomico per la costruzione delle mappe e la relazione esistente tra microcosmo e macrocosmo che faceva parte della cultura neoplatonica coltivata a Firenze, ma era anche tipica espressione del partito bizantino che guardava allo sperato riavvicinamento tra la

4 J. Brotton, 1997, pp. 87-118.

5 H. Lamers, 2015, pp. 32-62.

chiesa ortodossa e quella cattolico-romana e dell'ala "eretica" della corte rappresentata dal filosofo Giorgio Gemisto Pletone.

Chi sviluppò in maniera ancora più decisiva questa strategia politica, fu Basilio Bessarione, una generazione dopo.

Il nucleo del partito filogreco creato da Bessarione a Roma, che cercò di mettere d'accordo a scopo politico le chiese romana e ortodossa al Concilio di Firenze del 1439, era rappresentare la tradizione culturale greca come il fondamento dell'identità occidentale. In questa direzione, Ciriaco d'Ancona, che divenne agente della politica di Bessarione presso le corti italiane, in quelle dell'Egeo e dei Balcani, utilizzava Tolomeo e i geografi antichi per sceneggiare il paesaggio contemporaneo come fosse ancora quello antico. Per esempio Ciriaco, anche lui conoscitore di Tolomeo, sull'opera del quale aveva avuto occasione di confrontarsi a Mistrà, nel corso di due viaggi, con lo stesso Pletone, utilizzava i nomi geografici antichi per identificare le città greche contemporanee⁶.

Vi era in sostanza il progetto di "attualizzare" la cultura greca antica, attraverso una sofisticata manipolazione che Ciriaco chiamava precisamente "restauratio temporis".

Aggiornare Tolomeo e prendere possesso del suo sapere scientifico e tecnico diventava così essenziale e, per farlo, era anche necessario arrivare ad ottenere una traduzione attendibile e filologicamente corretta del testo antico, ben lontana da quella che aveva prodotto Angeli.

Fu Bessarione alla origine anche di questa operazione, che coinvolse lo studioso Domizio Calderini, divenuto membro dell'Accademia bessarionea, cioè l'Accademia Romana, il quale revisionò la traduzione sulla base di alcuni codici di proprietà di Bessarione, uno dei quali era stato proprio di Pletone, oggi alla Marciana, per arrivare ad una nuova edizione pubblicata a Roma nel 1478, riedita nel 1490.

Sempre Bessarione si attivò per convincere il matematico Johannes Müller da Königsberg detto Regiomontanus, conosciuto a Vienna mentre era Legato pontificio, a correggere ulteriormente il testo di Angeli utilizzando le sue competenze matematiche ed astronomiche che lo portarono a mettere a punto uno strumento, il *metereoscopio*, in grado di calcolare la longitudine e la latitudine, sviluppando ulteriormente le conoscenze tolemaiche, descritto proprio in una lettera al cardinale.

Questa strategia continuò ancora nella generazione successiva dell'Accademia Romana, a quel punto presieduta da Angelo Colocci, studioso di cosmologia e di lingue romanze, che patrocinò una nuova edizione della *Geografia*, edita a Roma da Giovanni Battista Tosino nel 1508, integrata dal mappamondo di Johannes Ruysch che aggiornava ancora Tolomeo con il nuovo continente americano. Questo Ruysch sembra avesse anche affrescato le stanze private di Giulio II con un ciclo cartografico probabilmente simile al mappamondo stampato a Roma che avrebbe preceduto quello di Raffaello della *Stanza della Segnatura*, confermando il ruolo dell'Accademia nell'impiego politico della



entro il quale le nuove scoperte moderne andavano incorporate. Silvano aveva sviluppato il suo lavoro ad Eboli, in Campania, dove aveva creato un atelier cartografico, realizzando nel 1490 una prima versione manoscritta della *Geografia* dedicata ad Andrea Matteo Acquaviva duca d'Atri, leader del partito filogreco del sud, in tempi nei quali il bizantino Janus Lascaris, grande amico di Colocci e prosecutore delle teorie di Bessarione, si trovava anche lui a Napoli. Un'altra versione manoscritta molto simile a questa, oggi nella Biblioteca Nazionale di Parigi (il codice greco 1401) ⁹, sembra fosse stata donata nel 1530 al re Francesco I di Francia da un monaco imparentato con i Paleologhi, ormai in esilio e in povertà. È ancora Lascaris, che era a Parigi in quel periodo, a darne notizia in una lettera del 1530-31 a suo figlio; tutto fa pensare che questo personaggio non fosse altri che Bernardo Silvano. Anche l'edizione veneziana del 1511, stampata da Giacomo Pentio, ci

⁹ R.W. Karrow Jr, 1993, pp. 520-524.

porta nell'ambiente del partito filogreco. Pentio era infatti in rapporti commerciali con un altro stampatore veneziano di origine greca, Ludovico Calliergis, imparentato con la famiglia imperiale bizantina, che fu chiamato da Colocci ad allestire una tipografia greca a Roma, annessa al Ginnasio da lui fondato, ospitata in una delle sue proprietà.

Stampare una edizione di Tolomeo era diventata una operazione di natura politica. Si poteva pensare che dovesse essere “aggiornato”, oppure lo si poteva considerare il re dei geografi antichi; la geografia era comunque diventata palesemente uno strumento di rappresentazione della sovranità. Un'antica storia che Mercatore considerava ancora attendibile sosteneva infatti che Tolomeo era stato anticamente un monarca egiziano, dotto in geografia ed astronomia, due scienze ormai diventate *instrumentum regni*. Così Raffaello lo rappresentava di spalle, nella *Scuola di Atene*, mentre parlava con Strabone (probabilmente con le sembianze di Angelo Colocci)¹⁰, con il globo in mano e una corona sulla testa.

10 Sulla identificazione di Colocci con il personaggio con il mondo in mano della *Scuola di Atene* e sul significato del programma geopolitico della intera *Stanza della Segnatura* si veda il catalogo della mostra G. Mangani, 2021 b.